Nuovo risultato delle trattative tra i sindacati e gli industriali

LICENZIAMENTI COLLETTIVI: ACCORDO FIRMATO

Ecco il testo dell'intesa fra sindacati e Confindustria

Un accordo sui licenziamenti per riduzione di personale è stato firmato ieri — dopo quello sui licenziamenti individuali — dai rappresentanti della Confindustria, Intersind ed ASAP e da quelli della CGIL, CISL e UIL. Eccone il testo integrale:

PREMESSA

Le organizzazioni contraenti addivengono alla stipulazione del presente accordo nell'intento di porre in essere uno strumento idoneo che favorendo la collaborazione tra le loro organizzazioni e gli appartenenti alle categorie rappresentate, contribuisca a risolvere pacificamente gli eventuali contrasti che i provvedimenti di licenziamento possono determinare nei rapporti di lavoro aziendali. Ciò nella considerazione che la presenza di personale esuberante determina aggravi nei costi di produzione dannosi alla vita delle aziende e che, d'altra parte, il licenziamento di tale personale preoccupa dal punto di vista sociale, particolarmente in situazioni di disoccupazione.

Il presente accordo stabilisce una procedura conciliativa il cui ambito deve intendersi contenuto e diretto ai particolari fini che l'accordo stesso persegue e che, in caso di mancata conciliazione, non comporta alcuna limitazione dei diritti e delle facoltà delle parti.

1) La direzione dell'azienda, qualora ravvisi la necessità di attuare una riduzione del numero dei lavoratori per riduzione o per trasformazione di attività o di lavoro, ne darà preventiva comunicazione, tramite la propria associazione territoriale, alle organizzazioni provinciali dei lavoratori, ai fini dell'eventuale espletamento della procedura di cui agli articoli successivi, indicandone i motivi, l'entità numerica dei lavoratori interessati e la data di attuazione.

In aziende che occupino oltre 100 dipendenti, nel caso di sospensione di lavoro la cui durata sia prevista per più di 30 giorni che riguardino oltre il 20% dei lavoratori occupati o comunque oltre 500 dipendenti, l'azienda tramite la propria associazione, ne darà comunicazione alle organizzazioni dei lavoratori precisandone i motivi, l'entità numerica e la durata presumibile.

2) Le organizzazioni provinciali dei lavoratori potranno chiedere all'associazione degli industriali, entro 7 giorni dalla data della comunicazione di cui al primo comma del precedente articolo, un incontro allo scopo di esaminare i motivi delle predette riduzioni di personale sulla base delle informazioni fornite dall'azienda e le possibilità concrete ed attuali di evitarle in tutto o in parte anche mediante eventuali trasferimenti nell'ambito aziendale, senza costituire comunque un carico improduttivo per l'azienda.

Se l'incontro non viene richiesto nei predetti 7 giorni, provvedimenti hanno senz'altro corso; qualora invece una delle organizzazioni dei lavoratori chieda la convocazione, essa dovrà avere luogo non più tardi dei successivi 5 giorni.

La procedura di cui al presente accordo dovrà essere esaurita entro 25 giorni dalla data della comunicazione alle organizzazioni dei lavoratori di cui all'art. 1. Nel caso in cui l'azienda motivi il provvedimento come conseguenza di trasformazione o riorganizzazione tecnologica o le organizzazioni concordemente riconoscano tale connessione, il termine di cui al comma precedente è prorogato di 15 giorni.

La procedura di conciliazione fra le organizzazioni sindacali deve essere tassativamente esaurita entro i termini complessivi previsti dal presente accordo, intendendosi che l'azienda sospenderà l'attuazione dei provvedimenti predisposti fino allo scadere di tali termini o fino alla comune constatazione della impossibilità di accordo entro detto termine. Negli incontri di cui sopra, le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori possono farsi assistere, rispettivamente, dai rappresentanti dell'azienda interessata e dalla Commissione interna o da una rappresentanza di essa.

L'azienda, tanto in caso di accordo come in caso di insuccesso della procedura conciliativa, terrà conto, nella identificazione dei lavoratori da licenziarsi, dei seguenti criteri in concorso tra loro: esigenze tecniche e produttive; anzianità; carichi di famiglia.

2) Le procedure di cui al presente accordo riguardano stabilimenti che occupano normalmente oltre 10 dipendenti. In quegli stabilimenti per i quali è prevista la presenza del delegato di impresa, la procedura stabilita dal presente accordo è limitata ad un esame conciliativo tra l'azienda e il delegato d'impresa. Negli altri stabilimenti fino a 100 dipendenti, i termini dell'esame dei provvedimenti di licenziamento, previsti dall'art. 2, vengono ridotti a 15 giorni.

4) Le parti concordano che i lavoratori licenziati per riduzione di personale, oltre al versamento della indennità di fine lavoro prevista dai contratti collettivi sia assicurato un trattamento integrativo per un primo periodo di disoccupazione.

Tale trattamento sarà erogato attraverso un organismo previdenziale regolato con legge e disciplinato da norme per le quali le parti si riservano di presentare articolate proposte alle autorità competenti.

DICHIARAZIONE A VERBALE

Le organizzazioni delle due parti, in attesa dell'attuazione di quanto previsto dal l'articolo 4 dichiarano che non intendono innovare rispetto ai comportamenti sinora seguiti.

5) I licenziamenti per riduzione di personale saranno motivati come tali e i lavoratori interessati avranno diritto di essere riassunti presso la stessa azienda nel caso che essa proceda entro un anno a nuove assunzioni nelle mansioni e specialità proprie dei lavoratori già licenziati. In tal caso la riassunzione avverrà con i criteri obiettivi di precedenza inversa rispetto a quelli in base ai quali furono eseguiti i licenziamenti.

6) Le norme di cui al presente accordo non si applicano ai licenziamenti effettuati per scadenze dei rapporti regolati con contratto a termine, nonché a quelli per fine lavoro nelle costruzioni edili e nelle industrie stagionali o saltuarie.

7) Il presente accordo decorre dal 1. giugno 1965 ed avrà la durata fino al 31 dicembre 1968, intendendosi prorogato di anno in anno qualora non venga disdetto da una delle organizzazioni stipulanti con preavviso di due mesi rispetto alla scadenza originaria e a quella prorogata.

CHIARIMENTO AGLI ARTT. 1 E 2

Le comunicazioni previste dagli artt. 1 e 2 vengono fatte dalle associazioni industriali provinciali alle organizzazioni provinciali orizzontali dei lavoratori (Camere del lavoro, Unioni e Camere sindacali) salvo che l'associazione industriale abbia una competenza ad ambito territoriale diversa nel qual caso le comunicazioni saranno fatte da essa alle organizzazioni corrispondenti dei lavoratori ove esistano.

CHIARIMENTO ALL'ART. 6

In relazione alla particolare importanza o frequenza che il caso di fine lavoro presenta nel campo dell'industria edilizia, si ritiene opportuno chiarire che il concetto di fine lavoro della predetta industria comprende anche i casi del graduale esaurirsi di singole fasi di lavoro che comportano la utilizzazione successiva di lavoratori di differente qualifica.

NOTA A VERBALE AGLI ARTT. 2 E 3

In relazione a quanto disposto agli artt. 2 e 3, circa la esecuzione dei provvedimenti aziendali nelle varie ipotesi considerate nei commi di detti articoli, si chiarisce che la notifica del licenziamento ed i termini di preavviso, nei confronti dei singoli lavoratori, decorrono dall'esaurimento delle procedure previste in detti commi.

NOTA A VERBALE ALL'ART. 2

Nell'ipotesi in cui si sia raggiunto l'accordo sul numero dei licenziamenti, l'organizzazione dei lavoratori potrà esaminare la lista dei nominativi allo scopo di segnalare gli eventuali casi individuali meritevoli di un riesame e di conseguente sostituzione in relazione ai criteri indicati all'ultimo comma dell'art 2 senza che tale riesame possa comunque ritardare l'esecuzione dei provvedimenti aziendali.

DICHIARAZIONE COMUNE

Le parti, convinte della necessità di perseguire l'impiego più elevato e più efficiente delle forze di lavoro ai fini dello sviluppo economico e sociale, e consapevoli dell'importanza e della delicatezza dei problemi dell'occupazione, rilevano la esigenza di esaminare congiuntamente i fenomeni di riduzione dell'occupazione per identificarne le cause e contribuire a limitarne i riflessi dannosi nonché di prospettare di comune accordo ai pubblici poteri soluzioni adeguate.

Di conseguenza le parti stesse si impegnano:

a) ad esaminare fra loro periodicamente sul piano nazionale l'andamento della occupazione sia generale che dei singoli settori, allo scopo di acquisire la più ampia possibile informazione contingente e previsionale sui problemi di occupazione derivanti dalla situazione economica congiunturale e dal progresso tecnologico generale;

b) a portare a conoscenza dei pubblici poteri i risultati degli esami di cui sopra, sia per un eventuale ulteriore approfondimento, sia per le decisioni e interventi di competenza dei pubblici poteri medesimi, anche ai fini di migliorare gli strumenti di sostegno dei redditi dei lavoratori colpiti dai fenomeni di riduzione di personale e quelli per la qualificazione della manodopera.

Ai fini dell'attuazione del punto *a)* le parti precisano che l'esame dei problemi occupazionali spetta alle confederazioni assistite, per quanto riguarda le situazioni di settore, dalle rispettive organizzazioni nazionali di categoria.

L'obbiettivo dell'esame consiste, oltre che nell'accertamento dei fenomeni della occupazione in atto, della loro natura e della loro entità, nella formulazione di previsioni a breve e medio termine. Ai fini dell'attuazione del punto *b)* le parti, allo scopo di realizzare una politica di occupazione coordinata e razionale in efficace collaborazione tra autorità di governo e organizzazioni professionali, sollecitano:

— la costituzione a livello nazionale di un organismo ministeriale idoneo a seguire i problemi generali e settoriali dell'occupazione ed a predisporre, previa consultazione delle parti, ed eventualmente degli organi locali competenti, i provvedimenti opportuni;

— un adeguamento della Cassa integrazione guadagni per una migliore qualificazione degli interventi, una estensione di provvidenze a favore dei lavoratori licenziati per riduzione di personale come previsto dall'accordo interconfederale relativo, uno snellimento ed una maggiore rapidità nelle procedure di intervento;

— la intensificazione delle attività di riqualificazione del personale nei casi di trasformazione di attività o di riorganizzazione tecnologica rilevanti che interessino interi settori o singole aziende, coordinando gli attuali mezzi pubblici disponibili a tali fini, sia in sede interna che in sede internazionale.

Dichiarazioni dei segretari della CGIL, Lama, Foa e Montagnani, dopo l'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale - Positivo apprezzamento pur con alcune riserve Sollecitata la costituzione di un organismo ministeriale per l'accertamento dei problemi dell'occupazione - Varie innovazioni

I segretari della CGIL, on.li Luciano Lama, Vittorio Foa e Fernando Montagnani, dopo la firma dell'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

« Si può senz'altro dare un apprezzamento positivo del nuovo accordo sui licenziamenti per riduzione di personale. Fra l'altro esso contiene una dichiarazione comune, innovativa rispetto al precedente accordo, in cui si rileva l'esigenza di un esame congiunto dei fenomeni di riduzione dell'occupazione per identificarne le cause, contribuire a limitarne i riflessi dannosi e prospettare soluzioni adeguate ai pubblici poteri. E questo anche a livello di settore con un esame congiunto delle rispettive organizzazioni nazionali di categoria. Sarà di conseguenza periodicamente esaminato tra le parti l'andamento dell'occupazione, allo scopo di fornire la più ampia informazione sia per i riflessi della situazione congiunturale che per quelli del progresso tecnologico. In tal modo non solo potranno essere accertati i fenomeni dell'occupazione ma potranno formularsi previsioni a breve e medio termine.

« Sempre nella dichiarazione comune si sollecita la costituzione a livello nazionale di un organismo ministeriale idoneo a seguire i problemi della occupazione ed a predisporre con la consultazione delle organizzazioni sindacali, anche a livello provinciale, i provvedimenti opportuni.

« Per quanto riguarda la parte procedurale le innovazioni positive rispetto al vecchio accordo riguardano:

1) l'obbligo di preventiva comunicazione alle organizzazioni sindacali dei lavoratori anche nei casi più importanti di sospensione di lavoro;

2) il prolungamento dei termini per i provvedimenti conseguenti a trasformazioni o riorganizzazioni di carattere tecnologico;

3) l'elencazione dei criteri in base ai quali identificare i lavoratori da licenziare (esigenze tecniche e produttive, anzianità, carichi di famiglia) non più secondo un ordine prestabilito, ma in concorso tra loro;

4) un trattamento integrativo per un periodo di disoccupazione ai lavoratori licenziati da erogarsi da un organismo previdenziale, con un provvedimento legislativo da emanarsi in attesa, rimane piena la facoltà delle organizzazioni sindacali dei lavoratori di rivendicare tale integrazione da parte dell'azienda.

« Tali sono gli aspetti positivi salienti del nuovo accordo. Si deve però riconoscere che alcune istanze delle organizzazioni sindacali dei lavoratori sono state solo parzialmente accolte e non accolte. Così è per quanto riguarda l'estensione della procedura delle riduzioni dell'orario lavorativo, che spesso rappresentano preludi a più gravi misure di riduzione dell'occupazione (il problema peraltro sarà ripreso dalle organizzazioni dei lavoratori in sede di disciplina delle Commissioni interne). Così è anche per quanto attiene al trattamento integrativo da corrispondere dall'azienda ai lavoratori licenziati e per quanto attiene a una maggiore limitazione della discrezionalità nella scelta dei lavoratori da licenziare.

« Nell'insieme tuttavia l'accordo costituisce un utile strumento per una più efficace azione delle organizzazione sindacali dei lavoratori in difesa dei livelli di occupazione ».

Per l'approvazione della « giusta causa »

Montecitorio «invaso» dagli operai delle CI

Colloqui con i rappresentanti dei gruppi parlamentari - Deludenti dichiarazioni del socialista Ferri - Gli incontri con i deputati del PCI

A poche ore dall'inizio del dibattito in aula alla Camera sulla proposta di legge PCI-PSI-PSIUP per la « giusta causa » nei licenziamenti, le sedi dei gruppi parlamentari di Montecitorio ieri sono state pacificamente invase da centinaia di lavoratori di numerose regioni d'Italia, giunti a Roma nelle prime ore del mattino per sollecitare un impegno di tutti i partiti per la rapida approvazione di un provvedimento che tuteli i lavoratori. Una esigenza, questa, per dirla con le parole della Commissione Interna della Alfa Romeo di Milano, « che non deve essere ulteriormente rimandata ».

Gli incontri sono risultati nell'insieme, se non proprio proficui, certamente utili, per una individuazione delle posizioni di fronte al problema e determinati gruppi — come quelli della DC e del PSDI — anche se hanno evitato un colloquio diretto fra lavoratori e parlamentari, non hanno potuto sottrarsi a dichiarazioni impegnative circa la necessità di giungere ad una regolamentazione legislativa della scottante materia. Segno che la pressione che si leva dalle fabbriche, è stata avvertita e sentita anche dai gruppi parlamentari dei partiti al governo. Per questo è apparsa ai delegati operai abbastanza negativa la posizione espressa dal presidente del gruppo del PSI, on. Ferri, ad avviso del quale il Parlamento dovrebbe limitarsi a semplicemente « recepire » l'accordo interconfederale dei giorni scorsi, per non colpire l'autonomia dei sindacati che l'accordo hanno sottoscritto. Ancor più grave è inoltre l'atteggiamento di Ferri, laddove egli afferma che la soluzione del problema deve esser vista proiettata nel tempo. Posizione, questa, in palese contraddizione con le sollecitazioni che vengono da tutti i luoghi di lavoro.

Questa reale pressione l'abbiamo avvertita nel corso della intera giornata di ieri, con l'alternarsi delle decine di delegazioni, il più delle volte unitarie, che hanno premuto per esser ricevute dai rappresentanti dei gruppi parlamentari, ai quali hanno consegnato petizioni, ordini del giorno, documentazioni sullo stato di illibertà che vige nelle fabbriche e sullo stillicidio di licenziamenti — individuali e collettivi — che ancora in questi giorni costellano la vita sindacale italiana. Soltanto da Napoli e dalla provincia sono giunti 200 lavoratori, delegati dalla OCREN (la più grande azienda metalmeccanica del Mezzogiorno, che s'è valsa dei miliardi della Cassa per ammodernare gli impianti, ma che licenzia o mette a cassa integrazione il personale, mentre intensifica gli straordinari o affida a ditte appaltatrici i lavori che potrebbe realizzare direttamente); dalla FMI (dove l'altro ieri i lavoratori hanno risposto con 24 ore di sciopero alla sospensione per un giorno del commissario di fabbrica), dalla MECFOND, dalla SEBN (ex Bacini e Scali).

Alla SEBN, azienda a partecipazione statale, continua a imperare il regime dei contratti a termine, nonostante una legge del Parlamento ne abbia decretato la fine. Altre delegazioni — che come quella dell'OCREN erano rappresentate, oltre che da comunisti, socialisti, socialisti unitari, anche da democristiani e indipendenti — sono state inviate dalle maestranze delle Manifatture cotoniere meridionali, dalla ISA Italstrade, dalla Eternit, nonchè dai Cantieri Metallurgici, Cantieri Navali, AVIS, Magazzini generali Calce e Cementi e Terme di Castellammare di Stabia, dalle fabbriche Gallo, Samfra, Voiello, Di Nola, Denver, Netturbini, Fogliamanglio, Fabbrocino, Saempa di Torre Annunziata, Marzoli di Torre del Greco, Fabbrocino di Scafati.

Decine di altre delegazioni sono giunte dalle città del Centro-Nord. Da Milano sono giunti — fra gli altri — operai della Pirelli, dall'Alfa Romeo, della FIARCGE, della TIBB, delle aziende di Sesto S. Giovanni; da Torino rappresentanze della Fiat — Ferriere, Ricambi e Auto —, della RIV, della FACIS e della Challiev; da Genova hanno inviato loro delegazioni le Acciaierie e Ferriere (Bruzzo) di Bolzaneto, il Gruppo e il Cantiere Ansaldo, i portuali dei rami industriale, commerciale e spedizioni, la SIAC-Italsider di Cornigliano. Dalla provincia di Livorno sono arrivati i rappresentanti dell'Italsider e delle imprese interne al complesso siderurgico di Piombino, della Vetreria Italiana del capoluogo labronico, della Solvay di Rosignano.

Ma da tutti i lavoratori è venuto un incitamento, una sollecitazione a condurre avanti la battaglia parlamentare per la « giusta causa » che, contrariamente a quanto sostiene Ferri, e con lui il governo, non contrasta affatto con l'accordo interconfederale sottoscritto nei giorni scorsi dalla Confindustria e dai sindacati.

E' quel che ha ribadito a conclusione degli incontri il compagno Sulotto, deputato comunista, presentatore della proposta di legge, ma prima ancora dipendente della FIAT licenziato dopo 25 anni di lavoro nell'azienda. In primo luogo va rimarcato, ha detto Sulotto, che se i sindacati sono arrivati all'accordo, questo s'è verificato perchè nel paese v'è stato una forte pressione, verificatasi in coincidenza della nostra sollecitazione a discutere il progetto di legge. In polemica con Ferri, Sulotto ha affermato che i comunisti, così come sono gelosi dell'autonomia dei sindacati, sono altrettanto gelosi dell'autonomia del Parlamento. Per questo, ha affermato, non possiamo assolutamente accettare che il Parlamento si limiti a ratificare l'accordo sindacale.

a. d. m.

Al ministero dell'Industria

NUOVE PROTESTE DEI 2500 NUCLEARI

Si è concluso ieri il nuovo sciopero di 48 ore dei 2500 dipendenti del CNEN per la perequazione ed il riassetto delle qualifiche, per i quali il ministro dell'Industria aveva già firmato un accordo che poi ha senza giustificazione ritirato. I lavoratori si sono ieri recati in corteo da via Belisario, sede del CNEN, sino al ministero dell'Industria dove sono stati brutalmente caricati dai poliziotti e dai carabinieri. Sempre ieri una delegazione dei lavoratori si è recata presso il ministero del Bilancio; il ministro Pieraccini ha assicurato il suo interessamento. L'agitazione dei nucleari proseguirà con modalità che saranno stabilite dal Sindacato autonomo. Nella foto: un momento della manifestazione davanti al ministero dell'Industria.

telegrafiche

Siracusa: in comune la giusta causa

Il Consiglio comunale di Siracusa, con l'opposizione dei liberali e dei fascisti, ha approvato un documento in cui chiede al Parlamento « di approvare le norme che garantiscano i diritti dei lavoratori nelle fabbriche »

Livorno: 38 operai licenziati

Trentotto operai e tre impiegati dello stabilimento Silicati - Montecatini di Livorno hanno avuto la lettera di licenziamento. I sindacati sono stati informati tramite l'Associazione industriale della irrevocabile decisione presa dalla direzione generale della Montecatini che ha deciso la chiusura dello stabilimento di via delle Sorgenti col pretesto che la produzione di « azzurro oltomare » non troverebbe la collocazione sul mercato

UNIEF: proclamato lo sciopero

Gli insegnanti di educazione fisica attueranno giovedì 13 uno sciopero di 24 ore contro il mancato accoglimento da parte del governo delle rivendicazioni di categoria.

Elette le nuove CI all'Arsenale di Taranto

TARANTO, 5.

Si sono svolte ieri le elezioni per le commissioni interne degli stabilimenti militari dell'Arsenale. Questi i risultati (tra parentesi quelli del '63):

ARSENALE — Impiegati: CISL voti 510, 52,3 per cento, seggi 1 (530, 52,7, 1); CGIL voti 301, 30,8 per cento, seggi 1 (220, 21,9, 1); CISNAL voti 139, 14,2 per cento, seggi 0 (196, 19,5, 0); UIL voti 26, 2,6 per cento seggi 0 (58, 5,7, 0). **Operai:** CISL voti 2022, 37 per cento, seggi 4 (1753, 33,3, 4); CGIL voti 3165 58 per cento, seggi 6 (3180, 60,5, 7); CISNAL voti 197, 3,6 per cento, seggi 1 (230, 4,3, 0); UIL voti 72, 1,3 per cento, seggi 0 (92, 1,7, 0);

MARICOMMI — Impiegati: CISL voti 107, 56,6 per cento (79, 45,1); CGIL voti 42, 22,2 per cento (33, 18,8); CISNAL voti 32, 16,8 per cento (49, 28); UIL voti 8, 4,2 per cento (14, 8). **Operai:** CISL voti 176, 60 per cento (181, 65); CGIL voti 93, 31,7 per cento (78, 27,5); CISNAL voti 9, 3 per cento (—); UIL voti 15, 5,1 per cento (21, 7,4).

MARIMUNI — Impiegati: CISL voti 29, 38,6 per cento (59, 77,6); CGIL non si è presentata; CISNAL voti 22, 19,3 per cento (17, 22,5); UIL voti 24, 32 per cento (—) **Operai:** CISL voti 245, 46,8 per cento (290, 55,5); CGIL voti 181, 34,6 per cento (177, 34,1); CISNAL voti 8, 1,5 per cento (—); UIL voti 89, 1,7 per cento (52, 1).

MARIGENIMIL — Impiegati: CISL voti 44, 46,3 per cento (46, 45,5); CGIL voti 17, 17,8 per cento (23, 22,7); CISNAL voti 34, 35,7 per cento (32, 31,6); UIL non si è presentata **Operai:** CISL voti 28, 25,2 per cento (37, 28,8); CGIL voti 26, 23,4 per cento (47, 37,6); CISNAL voti 17, 15,3 per cento (19, 15,2); UIL voti 40, 36,9 per cento (22, 17,6).

Complessivi di tutti gli stabilimenti militari, impiegati e operai: CISL voti 3161, 39,6 per cento (2978, 39,5); CGIL voti 3825, 49,5 per cento (3758, 49,8); CISNAL voti 458, 5,9 per cento (543, 7,2); UIL 274, 3,5 per cento (259, 3,4).

Telefonici IRI: domani sciopero unitario nazionale

I 43 mila telefonici della STIPIRI attueranno nella mattinata di domani uno sciopero generale nazionale nel corso del quale avranno luogo, nei principali centri, comizi e manifestazioni unitarie.

Lo hanno deciso i sindacati di categoria al fine di rendere più incisiva la lotta contrattuale iniziata circa due mesi or sono e portata avanti attraverso una serie di scioperi articolati.

La battaglia per il rinnovo del contratto si è sviluppata con particolare intensità a partire dal 1 aprile, da quando ogni giorno si sono svolti scioperi di reparto, riusciti compattissimi

Nel corso delle lotte articolate, come ricorda un comunicato della FIDAT CGIL, « si sono realizzati anche imponenti cortei e manifestazioni a Milano e Roma, durante i quali i lavoratori sono stati attaccati dalla polizia ».

Dichiarazioni di Degli Esposti sulla vertenza dei ferrovieri

Il segretario generale del Sindacato ferrovieri italiani (CGIL) on Degli Esposti, dopo le conclusioni della recente vertenza, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« L'essere riusciti a far accantonare l'arbitraria circolare ministeriale, taglieggiatrice degli stipendi in occasione dei cosiddetti « scioperi brevi » è un successo molto importante, che salvaguarda l'intangibilità del diritto di sciopero dei lavoratori, contro il quale si è cercato di portare ripetuti attacchi, dentro e fuori del governo e dell'azienda, guardando con nostalgia ai tempi scelbiani. Apprezzabile anche è lo aver ottenuto — seppure fra i denti — il riconoscimento della obbligatorietà della discussione con i Sindacati di qualsiasi provvedimento aziendale riguardante i modi dell'utilizzazione del personale. Comunque, l'accordo su questo problema potrà trasformarsi in successo soltanto nella misura in cui la categoria saprà utilizzarlo — a tutti i livelli — in modo da ovviare al pericolo che la prossima contrattazione non si trasformi in un accademico e inconcludente scambio di idee sulle rispettive posizioni. Positivo ritengo inoltre l'aver ottenuto la ripresa delle trattative sulla maggiorazione dei cottimi e sui licenziamenti già avvenuti nel settore dei lavoratori degli appalti.

Nulla di nuovo, e quindi di positivo, è stato conseguito sugli altri problemi come quello relativo alle modifiche dello stato giuridico (il cosiddetto 5 provvedimento) e la 13ma per i lavoratori degli appalti. Invece, qualche passo avanti, anche se di modesta dimensione, è stato conquistato per il cosiddetto premio di fine esercizio concesso annualmente alla categoria.

Concludendo ritengo complessivamente apprezzabili i risultati già raggiunti e quelli acquisibili nei prossimi incontri con il ministero dei Trasporti, tanto più che essi (pur essendo inferiori a quelli che giustamente si aspettava la parte più combattiva della categoria) sono pur sempre indicativi per tutti i 210 000 lavoratori delle FS della concreta possibilità di aprire una breccia nella cosiddetta politica dei redditi e di scavalcare i veti politici frapposti alle riforme di struttura per realizzare un successo anche su quello che costituisce il problema dei problemi della categoria: il riassetto dei stipendi e la riforma dell'azienda ».

Licenziamenti individuali

Impegno FILCAMS-CGIL per la «giusta causa»

In merito all'accordo sulla disciplina dei licenziamenti individuali, stipulato in sede di Confindustria e valido per le sole categorie industriali, la segreteria della FILCAMS CGIL, in rappresentanza dei lavoratori del commercio e del turismo, condivide e fa proprie le dichiarazioni di Novella e Montagnani, specialmente ove si considera detto accordo come un punto di partenza per una iniziativa che generalizzi a tutti i settori il principio della « giusta causa », superandone le parti insoddisfacenti mediante una sua definitiva sezione in legge dello Statuto, individuando in concreto l'ulteriore sviluppo nell'iniziativa parlamentare in corso sia per ottenere più avanzati risultati e sia per conseguire una sanzione giuridica valida per tutte le aziende e le categorie di ogni branca

Sulla base di questo orientamento, deliberato nei propri organi direttivi, la FILCAMS CGIL ha infatti trasmesso ieri ai gruppi parlamentari un telegramma nel quale si esprime la piena e attiva solidarietà della categoria per il riconoscimento legislativo generalizzato del principio della « giusta causa » nei licenziamenti, quale primo atto di attuazione del lo Statuto dei diritti dei lavoratori nelle aziende.

L'impegno dei lavoratori del commercio e del turismo per la « giusta causa » ed i diritti dei lavoratori nelle aziende, viene oggi obiettivamente sollecitato dall'estendersi, specialmente nelle aziende capitalistiche del commercio, della rete alberghiera, dei pubblici esercizi e degli stabilimenti termali, di atti rivolti a discriminare le assunzioni e ad effettuare licenziamenti per rappresaglia, in violazione di alcuni importanti istituti contrattuali e dei diritti delle Commissioni interne e del sindacato sul posto di lavoro

Il necessario collegamento, pertanto, tra l'azione sindacale contro le violazioni e per il regolare rinnovo e miglioramento dei contratti, e la lotta per la conquista della « giusta causa » per lo Statuto dei diritti dei lavoratori, si impone come una esigenza obbiettiva, di cui i lavoratori del commercio e del turismo hanno piena consapevolezza e per la quale essi sono disposti a battersi unitamente a tutte le altre categorie di lavoratori del nostro Paese.

Raggiunto l'accordo

Conclusa l'agitazione dei medici ospedalieri

L'agitazione dei medici ospedalieri si è temporaneamente conclusa grazie ad un accordo tra il ministero della Sanità, ed i rappresentanti dei ministeri dell'Interno, del Lavoro, della FIARO, della FNOOM, degli istituti mutualistici e dei sindacati dei medici Si prevede, tra l'altro, la costituzione di una commissione formata dai rappresentanti degli stessi ministeri, più quello del Tesoro, ed organizzazioni che hanno firmato l'accordo: la commissione dovrà entro un mese concludere l'esame di un progetto stralcio per la riforma ed il riordinamento del trattamento economico dei sanitari ospedalieri

Altri termini dell'accordo sono: 1) le amministrazioni ospedaliere che abbiano esteso ai sanitari gli aumenti FIARO FISO, contemporaneamente al l'annullamento delle deliberazioni relative a tali aumenti, adotteranno delibere per elevare gli stipendi base alle misure nazionali più frequenti indicate nella circolare n. 30, ove siano a queste inferiori; 2) le amministrazioni ospedaliere eleveranno in ogni caso gli stipendi base alle misure nazionali più frequenti indicate nella predetta circolare che siano, rispetto a queste, inferiori; 3) la corresponsione ai sanitari ospedalieri di una indennità ospedaliera; 4) la consultazione dei casi particolari da parte della Commissione interministeriale che regola i rapporti tra ospedali ed enti mutualistici in materia di rette di degenza

Il termine di maggiore rilievo dell'accordo è quello della costituzione di una commissione per lo studio della riforma ospedaliera: non si può non rilevarne la genericità Tra l'altro non sono indicate le direttive della riforma e donde si reperiranno i fondi necessari per il riordinamento del trattamento economico dei sanitari ospedalieri L'aspetto più grave è poi costituito dall'assenza nella commissione dei rappresentanti dei lavoratori, i quali sinora sono stati sempre presenti nelle trattative mutualistiche a livello del ministero del Lavoro.

Fra sindacati e Confindustria

Trattative sui compiti delle Commissioni interne

Dopo gli accordi sui licenziamenti una nuova sessione di trattative fra i rappresentanti imprenditoriali (Confindustria Intersind ASAP) e quelli delle organizzazioni sindacali (CGIL CISL UIL), avrà luogo il 31 maggio ed il 1° giugno Le due delegazioni discuteranno la nuova disciplina delle Commissioni interne, sostitutiva di quella in vigore dal maggio 1953 In vista di questa sessione di trattative, il 25 maggio si riunirà una commissione tecnica ristretta formata da rappresentanti delle due delegazioni.